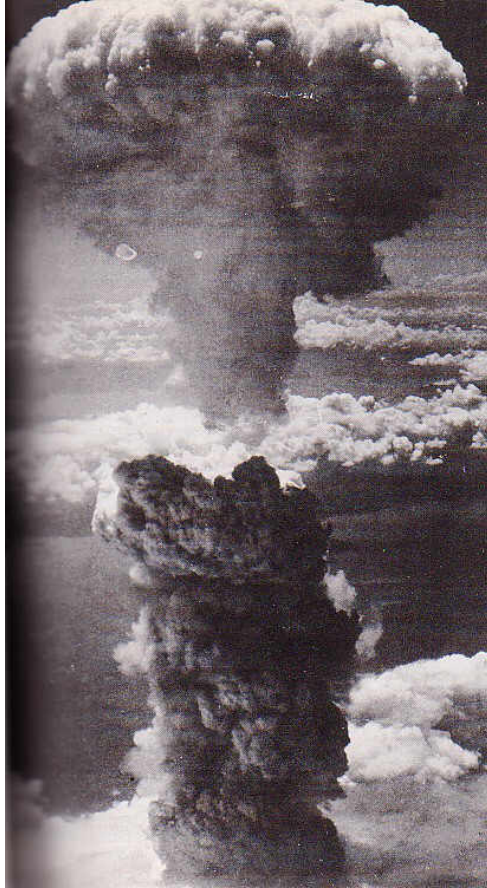


AMANDOLA

(IL GIORNO DOPO)



Rev.1

Questo documento è stato redatto da associazioni e cittadini della società civile amandolese in modo del tutto autonomo e distaccato da qualsiasi organizzazione politica. Lo scopo è quello di fornire ai cittadini residenti informazioni chiare, puntuali ed incontrovertibili (perché supportate dalle relative norme giuridiche), su un argomento controverso e spesso nebuloso: il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Si tenterà, in particolare, di spiegare cosa potrebbe accadere ad Amandola se venisse ripermetrato il confine del Parco.

Siamo certi che leggendo attentamente molti rimarranno stupiti e si accorgeranno di quanto scarsa è stata fino ad oggi l'informazione circolata e di come questa sia stata più vicina "al Gossip", "al pettegolezzo" che non alla realtà dei fatti.

Ci siamo oramai abituati a vedere Amandola trasformarsi lentamente da cittadina "Regina dei Sibillini" a paesello sottosviluppato di montagna. Troppe sono state le occasioni di reale opportunità perse o sprecate. Se la Cassa del mezzogiorno si fermò alla limitrofa Comunanza, meglio non ha fatto la oramai obsoleta galleria di Croce di Casale in perenne attesa di apertura, così come il sogno della "Pedemontana", la strada che avrebbe certamente potuto rappresentare l'arteria vitale per tutto il sistema montano. Via via che le opportunità sfumavano **la popolazione** e la sua capacità elettorale evaporava insieme all'infrastruttura di servizi istituzionali che l'avevano sempre caratterizzata. Oggi si è arrivati addirittura a mettere in discussione la stessa sopravvivenza dell'ospedale civile. L'unica struttura ospedaliera montana della regione.

E' ora di chiedersi come tutto ciò sia potuto accadere, se sia dipeso dall'ineluttabilità degli accadimenti oppure se si siano succeduti nel tempo amministratori non all'altezza del compito, scarsamente lungimiranti, negligenti o magari "pupi" al servizio di "pupari" disposti a strumentalizzare qualsiasi cosa pur di garantirsi gli ingenti vantaggi economici degli incarichi politico-amministrativi disponibili in Regione, Provincia, Comunità Montana e vari altre emanazioni della PA.

La domanda torna oggi sorprendentemente attuale dopo che **è stata avanzata al Consiglio comunale la proposta di ripermetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini**, escludendovi il capoluogo e tutte le frazioni montane amandolesi.

E' inutile affermare che ciò rappresenterebbe l'ennesima ferita mortale per Amandola. L'ironia è che stavolta si vorrebbe saltare giù "al volo" dall'unico "treno" su cui Amandola si è ritrovata quasi per caso, senza aver dovuto faticare molto per salirvi.

Ciò che rende la vicenda veramente triste è che molti cittadini hanno udito voci propagandistiche rimbalzanti a destra e manca informazioni distorte ad arte, spesso inesatte, frequentemente del tutto false. Per contribuire ad estirpare molte "fandonie", è giusto che i cittadini si rendano conto di cosa accadrebbe ad Amandola se la proposta venisse approvata dal Consiglio comunale e magari disastrosamente recepita dal Piano per il Parco, peraltro già approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente sulla base per parere favorevole espresso all'unanimità dalla Comunità del Parco. Organo che rappresenta gli enti locali, composto dai 18 sindaci dei Comuni ricadenti nel Parco, dai presidenti delle 5 Comunità Montane interessate, da quelli delle 3 Province (oggi 4) e delle 2 Regioni.

Cosa succederebbe e chi avrebbe i maggiori vantaggi se il perimetro del Parco fosse spostato al di sopra delle frazioni montane su una linea di quota pari a metri 1000?

1. **Riapertura della caccia.** Senza dubbio avremmo la felicità, almeno iniziale, di diversi cacciatori forse addirittura un paio di centinaia

residenti che potrebbero spingere la loro attività venatoria sino ad alta quota. Forse questo potrà arrecare qualche piccolo disturbo agli abitanti che torneranno a veder scorrazzare sulla propria proprietà "privata" (senza poter proferire parola), una discreta frotta di cacciatori non solo amandolesi ma provenienti da ogni dove.

2. **Leggende metropolitane.** Tutti gli ingenui, quelli che credono alle leggende metropolitane e alle fantasie più pittoresche potranno finalmente tranquillizzarsi perchè il parco non "butterà più le vipere con gli elicotteri, la smetterà finalmente di buttare i cinghiali" salvo poi accorgersi che il Parco non li "buttava" affatto.
3. **Selvicoltura.** Altri invece rimarranno sorpresi, quelli ad esempio che ritenevano che la regolamentazione della selvicoltura dipendesse esclusivamente dal Parco e che invece si accorgeranno che il Piano forestale della Comunità Montana, così come pure la normativa nazionale, non verrà mutato di una virgola e che le odiate regolamentazioni resteranno esattamente le medesime sia con che senza il Parco.
4. **Edilizia.** Qualche disinformato costruttore o semplice cittadino che attribuiva al Parco la cronica assenza di alloggi o la mancata espansione edilizia che paralizza Amandola da oltre 15 anni avrà un altrettanto stupefacente sorpresa. In Amandola si continuerà a costruire poco finché le sue Amministrazioni non vorranno o non saranno capaci di approvare il Piano Regolatore Generale, strumento tecnico previsto dalla legge, senza il quale non si potranno realizzare nuove abitazioni né dentro né fuori dal Parco. Ironicamente il Parco, invece, è stato già in grado di elaborare il suo Piano (www.sibillini.net/attivita/progetti/pianoPerIlParco/ già approvato dal Consiglio Direttivo dell'ente e in attesa di adozione da parte delle Regioni Marche e Umbria) che, oltre a fare salvi i Piani di fabbricazione esistenti, non potendosi confrontare con il PRG (assente), ha già previsto per il territorio interno al Parco di Amandola vaste aree (denominate D) compatibili con espansioni edilizie piuttosto significative. Non solo nel capoluogo, ma anche in tutte le frazioni. Si sa, è molto più semplice sparare sul Parco che ammettere le vere responsabilità!!

A QUALI CONSEGUENZE SI ANDREBBE REALMENTE INCONTRO – QUALI BENEFICI O POTENZIALITA' SI POTREBBERO PERDERE DAVVERO

1. **Fine dei finanziamenti dal Parco.** Per prima cosa l'intero capoluogo amandolese come pure tutte le frazioni uscirebbero dalla Zona D del Parco che ai sensi della Legge 394/91 è definita come "Area di Promozione". Come dice il termine, e come meglio esprime l'art. 12

della legge quadro sulle aree protette, tali aree sono "finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da Parte dei visitatori". Uscendo dal Parco l'intera area urbana che coinvolge la maggioranza degli amandolesi uscirà da tutte le misure di incentivazione offerte dal Parco stesso o da tutti gli altri enti che riconoscono prioritario investire nelle aree protette. Si ricordi che per realizzare le finalità di legge l'ente Parco ha già investito ed è in animo di investire ingenti risorse economiche (sempre che cessi il continuo ridimensionamento dei fondi trasferiti dal Ministero ai parchi nazionali). Leggendo i dati pubblicati su "Voci dal Parco" l'ente ha fatto investimenti sul territorio (diversificati in tanti progetti e obiettivi per complessivi 30 milioni di euro. Senza contare i finanziamenti alle cooperative che gestiscono le Case del Parco o le spese di funzionamento dell'ente e il costo del personale che comunque portano un certo introito diretto al territorio. Si pensi ai finanziamenti che il Comune ha ricevuto per la realizzazione del museo Atropogeografico, e la successiva integrazione per far fronte ad inaspettati imprevisti sulla ristrutturazione del Chiostro di San Francesco, oppure alla misura di cui ha potuto godere la cittadinanza per il miglioramento dell'ospitalità ed in particolare degli alberghi (si chiedano informazioni alle strutture alberghiere esistenti!!!!), si considerino i finanziamenti che in passato hanno interessato la ristrutturazione di immobili privati, o le agevolazioni concesse dal GAL (Gruppo di Azione Locale con il suo PAL Progetto di Azione Locale - Progetto Leader 2 U.E. per le aree rurali).

2. **Fuori dalle are di incentivo e sviluppo. Art. 7 Legge 394/91.**

Merita anche una citazione speciale la legge quadro 394/91 che, nella sua finalità di conservazione ma anche di sviluppo, non manca di inserire un articolo dedicato alle misure di incentivazione. Articolo di legge che riteniamo fondamentale portare alla conoscenza di tutti in modo che ognuno possa formare una propria **opinione basata su fatti e non sulle "chiacchiere"**. Legge 394/91 - Art. 7 *"Comma 1 -Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dell'Unione europea, statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del Parco stesso (oggi vale ad esempio per Garulla e non vale per San Cristoforo - domani non varrebbe più ne per Garulla ne per San Cristoforo) dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel Piano per il Parco di cui rispettivamente agli articoli 12 e 25:*

- *Restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico culturale;*
- *Recupero dei nuclei abitati rurali;*

- *Opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;*
- *Opere di conservazione e di restauro ambientale;*
- *Del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;*
- *Attività culturali nei campi di interesse del parco;*
- *Agriturismo;*
- *Attività sportive compatibili;*
- *Strutture sportive compatibili;*
- *Strutture per la realizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché, interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili;*

Comma 2 - Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli, od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizi compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale". Non possiamo esimerci dal chiederci se una volta compreso bene come stanno davvero le cose i poco informati cittadini residenti all'interno del perimetro parco siano così felici di perdere le opportunità di cui sopra. Come d'altronde ci si chiede se gli amministratori, magari anche quelli di opposizione (forse altrettanto poco informati) , non spenderebbero più utilmente il tempo a cercare di intercettare finanziamenti per realizzare progetti anziché a "remare contro".

3. **Smantellati i centri visita?** La casa del Parco che fine farebbe? In tutti i Comuni del Parco le CDP sono ubicate all'interno del Perimetro. Attualmente quella amandolese è stata appena trasferita presso il centro visita - museo antropogeografico in modo da garantire contestualmente, grazie al finanziamento del Parco, l'apertura del Museo. Non avendo possibilità di trasferire l'ufficio informazioni in nessun'altra struttura interna all'ipotetico nuovo perimetro (visto che al di sopra di quota 1000 m. non si trova nessun nucleo abitato, a meno che non vogliamo prendere in considerazione il piccolo rifugio di Vallecaprina...) che fine farà la Casa del Parco e chi fornirà il finanziamento per tenere aperto il museo che rappresenta il centro visita sul Parco più significativo attualmente aperto? E che senso avrebbe un centro visita del parco fuori dal suo perimetro?
4. **Che fine faranno i progetti in corso?** Il Parco sta attualmente realizzando uno dei rifugi del "Grande Anello dei Sibillini" nella frazione di Garulla dopo aver preso in comodato dal Comune il rudere. Continuerà ad essere un investimento prioritario per il Parco?
5. **Amandola uscirà dalla strategia di fruizione del Parco?** Nella strategia di fruizione del parco che passa attraverso numerose iniziative integrate che ruolo avrà Amandola, oggi considerata polo di interesse prioritario? Il sentiero natura di Garulla, il tratto del Grande Anello dei Sibillini, i percorsi escursionistici che si stanno segnalando, i percorsi in

mountain bike già inseriti nell'apposita guida ... sarà un bel lavoro doverli smantellare!!!

6. **Fine della promozione delle strutture ricettive?** Tutte le strutture ricettive amandolesi, promosse dal portale www.sibillini.net (che vanta oltre 2.500.000 contatti all'anno) saranno rimosse?
7. **Calo dell'interesse turistico.** Mettiamoci nei panni di coloro che vengono in vacanza attratti dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini pensate che sceglierebbero di soggiornare ad Amandola, oramai marginale, solamente un fazzoletto di montagna nel Parco, oppure si rivolgerebbero agli altri comuni come Montefortino, Montemonaco, Norcia ecc. che possono vantare il monte Vettore con il lago di Pilato, il Monte Sibilla, I piani di Castelluccio i loro meravigliosi centri storici intatti e dal punto di vista architettonico rilevantissimi ecc.?
8. **Basta con lo sfruttamento del nome del Parco.** Cominciamo a immaginare la Carta turistica del Parco con Amandola fuori dal Perimetro, o i vari depliant promozionali di ristoranti affittacamere, agriturismo che più o meno lecitamente riportano la dicitura "nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Pensiamo che loro siano davvero contenti di dover cancellare le loro scritte promozionali.

Facendo un bilancio ci rendiamo conto che l'innalzamento del perimetro del parco **non garantirà ad amandola di avere la "botte piena"** (la possibilità di cacciare) **e la "moglie ubriaca"** (tutti i vantaggi che in fondo conosciamo bene.. solamente grazie a una piccola porzione di territorio poco significativa), al contrario provocherà esattamente l'effetto opposto.

Resteranno dentro il confine le aree realmente protette cioè le zone A (di riserva integrale) e B (di riserva orientata) sottoposte ad una effettiva conservazione. Verrebbero invece sottratte le zone C (*dove sono consentite e incentivate le attività agro-silvo-pastorali*) e le zone D ("*di promozione*", quindi di sviluppo). Queste ultime praticamente più simili alle aree individuate dalla Comunità Europea per l'erogazione dei fondi strutturali.

Tutto questo appare come un vero e proprio "autogoal".

MANCATI INCENTIVI AGLI AGRICOLTORI

Pensate che gli agricoltori saranno contenti quando si renderanno conto che terminati i contributi della Comunità europea non potranno più beneficiare neanche di quelle iniziative messe in atto dal Parco che, peraltro, considera il mantenimento delle attività-agrosilvo-pastorali di importanza fondamentale per il la conservazione della montagna. L'ente, anche attraverso il "Progetto Agricoltura Sostenibile", ha espressamente dichiarato che l'attività dell'uomo è insostituibile per la conservazione dell'ambiente e dei paesaggi e per il mantenimento della diversità biologica. La stessa legge quadro considera tra gli obiettivi fondamentali dell'istituzione del Parco il mantenimento e lo sviluppo delle attività tradizionali.

FINE DELL'ABBATTIMENTO SELETTIVO DEL CINGHIALE

Ecco anche perché, ad esempio, il Parco investe moltissimo per l'attività di abbattimento selettivo del cinghiale che minaccia l'agricoltura. Una volta fuori dal Parco pensate che la Provincia si interesserebbe altrettanto al problema?

Saranno contenti quelli che continueranno a subire i danni a causa della sciagurata immissione nell'ambiente, per fini venatori, di cinghiali? Una specie non autoctona importata dai altri ecosistemi che, proprio perché differente da quella che un tempo viveva localmente, si sono moltiplicati in modo incontrollabile (anche in questo caso la colpa è stata ingiustamente attribuita al Parco il quale al contrario è il solo ente che ne contrasta la riproduzione attivamente).

Siamo certi che i cacciatori diranno "ci penseremo noi". E' un fatto però che il problema è presente e persiste anche fuori le zone Parco e che anzi la forte pressione esercitata dagli abbattimenti selettivi porti a risultati non completamente soddisfacenti ma certamente migliori comunque di molte zone al di fuori del parco.

LE VERE REGOLE CHE GOVERNANO IL PARCO

E bene comprendere sino in fondo che quando si dice: "attenzione nel Parco non si può fare niente" si fa un'affermazione del tutto falsa. E' piuttosto semplice dimostrarlo visto che ad oggi, tutto ciò che viene regolamentato a causa del Parco è semplicemente ed espressamente specificato nel Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 febbraio del 1990 e nella stessa legge 394/91 Art.11.

Ci pare a questo punto utile specificarlo dettagliatamente in modo da dissipare qualsiasi fantasia:

- Non si può cacciare a meno degli abbattimenti selettivi programmati dal Parco;
- Non si può trasportare esplosivi o armi salvo quanto disposto da apposito regolamento del Parco. Chi vuol approfondire le modalità, lo può fare consultando la documentazione riportata sul sito www.sibillini.net/attività/regolamenti/ (ci piacerebbe comunque sapere chi si sente penalizzato nel non poter trasportare esplosivi e per quale scopo);
- E' vietata la pesca nella zona 1 del Parco (tale divieto non interessa i tratti fluviali pescabili amandolesi) mentre è **concessa** nella zona 2: ad esempio è pescabile il torrente amandolese Lera, tutto il torrente Ambro sino al Santuario della Madonna dell'Ambro nel Comune di Montefortino (di fatto la pesca rimane un'attività consentita);
- E' vietata l'apertura di nuove cave;
- Non si può transitare non veicoli motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio e private esistenti, **fatta eccezione** per i mezzi di servizio e **per quelli occorrenti all'attività ago-silvo-pastorale** (ciò significa che il regolamento non è applicabile di fatto per le attività degli agricoltori/allevatori/boscaioli locali)

- E' vietata l'attività pubblicitaria fuori dai centri abitati (immaginate l'apposizione di cartelli pubblicitari a Campolungo, Vallecaprina - Sarebbero davvero osceni);
- Sono vietate le attività che comportano un serio disturbo alle specie animali, la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, (quindi ancora non contrasta le attività degli agricoltori/allevatori/boscaioli), nonché l'introduzione di specie estranee vegetali o animali che possano alterare l'equilibrio naturale;
- E' vietato costruire recinzioni su zona agricola salvo quelle accessorie per le attività agro-silvo-pastorali (gli agricoltori/allevatori/boscaioli locali posso realizzarle per le proprie attività);
- E' vietato modificare il regime delle acque (si ricordi che dai Sibillini, prima dell'istituzione del Parco, questa preziosissima risorsa è stata sottratta indiscriminatamente provocando gravi danni ambientali. Acqua che prevalentemente viene sprecata nei grandi centri urbani della costa senza restituire alcunché al territorio montano);

Sono invece necessarie autorizzazioni del Parco per opere rilevanti come dighe, acquedotti, elettrodotti, bacini idrici, centrali idroelettriche, gasdotti, depuratori, opere fluviali, serbatoi antenne e simili. L'apertura di nuove piste forestali, di nuove discariche di rifiuti urbani solidi. Tutte le opere e le attività che possono avere un grande impatto paesaggistico-ambientale e che il Parco controlla per verificare se sono compatibili o no con l'ambiente.

E' necessario richiedere al Parco l'autorizzazione per il sorvolo con velivoli (permesso che in genere rilascia per il trasporto di mezzi e materiali per la realizzazione di opere e non sono soggetti ad autorizzazione i mezzi di soccorso o di pubblica sicurezza).

Per contrastare il grave pericolo degli incendi occorre anche richiedere il permesso per l'accensione dei fuochi all'aperto che il Parco rilascia previa verifica delle condizioni, comunque espresse nella attuale vigente legge regionale.

NULLAOSTA PER OPERE EDILIZIE

Il Parco rilascia anche i nullaosta per molte opere edilizie rilevanti. Anche in questo caso non significa che queste non si possono fare. Specie quelle già inserite nella zonizzazione come zone D e soprattutto quelle già previste negli strumenti tecnici di pianificazione come i "Piani di fabbricazione" o i PRG laddove esistenti (si pensi allo sbancamento in corso alla fine di in via Cesare Battisti all'incrocio tra Montefortino e Comunanza). Uno sbancamento che francamente può lasciare molti perplessi per la deturpazione del paesaggio e che il Parco ha lasciato alla totale discrezione dell'amministrazione (area già prevista nella zona D del Piano per il Parco). Anche nella vastissima area C il Parco prevede addirittura la possibilità di fare nuove infrastrutture come addirittura camping.

Come si può vedere le attività espressamente vietate sono pochissime. Molto più frequente è invece la necessità di richiedere autorizzazioni, alcune delle

quali possono essere noiose come nel caso dell'autorizzazione per l'accensione dei fuochi".

Molte di queste autorizzazioni sono davvero auspicabili e desiderabili anche al di fuori del Parco proprio per avere un controllo più accurato sulla validità dei progetti soprattutto delle grandi opere pubbliche come dighe, bacini, infrastrutture pesanti che a volte, se mal progettate o pensate in luoghi sbagliati, rischiano di danneggiare irrimediabilmente il Paesaggio. Invece, in questo, modo vengono attentamente esaminate e valutate da esperti in grado di rilasciare o negare l'autorizzazione asseconda della qualità progettuale e dell'impatto che essa provoca.

Quando il Piano del Parco sarà definitivamente approvato, il regolamento unico che ne seguirà, semplificherà anche l'iter amministrativo e potrà prevedere delle concessioni automatiche per certe attività in aree definite senza dover più richiedere costantemente il nullaosta.

IL BILANCIO – QUALI VINCOLI? LA CACCIA

Analizzando bene quanto letto e traendone un bilancio conclusivo ciò che il Parco impone come vincolo reale che in qualche modo incide sulle abitudini della popolazione è quasi esclusivamente il divieto di caccia. Crediamo sinceramente che sia per la soppressione di questo divieto che si sta affrontando una battaglia sbagliata fondata sulla scarsa, a volte distorta e spesso del tutto inesatta informazione che i cittadini hanno e che rischia di annientare le oramai uniche prospettive di sviluppo per Amandola.

Per il solo fine sportivo di pochi si minacciano le opportunità dell'intera collettività amandolese. E' come se volessimo a tutti i costi giocare a basket o a tennis o a qualsiasi altro sport a Garulla o a Casa di Carlo (meglio puntualizzare che può essere fatto tranquillamente e che il Parco non nega le attività sportive) e non fossimo disposti a praticarlo neanche ad un millimetro di distanza. A tutti i costi: anche se tutto ciò incide profondamente sul futuro di Amandola e più direttamente su quelli che investono nel turismo, nella ristorazione, nell'accoglienza, in attività commerciali che beneficiano dei turisti, anche se tutto ciò ci fa perdere le opportunità di ricevere finalmente finanziamenti che in passato non sono mai arrivati o che ci qualificano come un luogo di altissima qualità. Non vi sembra un tantino egoista?

UNIAMOCI PER ISTITUIRE LE AREE CONTIGUE DOVE POTREBBERO CACCIARE SOLO GLI AMANDOLESI

Vogliamo anche ricordare ai cacciatori che la stessa legge quadro prevede la possibilità di istituire delle aree intorno al Parco definite come aree contigue. Delle aree in cui potrebbero cacciare esclusivamente i residenti dei comuni dei Parchi mentre non avrebbero alcun altro vincolo o limitazione amministrativa. La legge (art. 32 Legge 394/91) prevede queste aree come una sorta di cuscinetto morbido che separa il Parco, in cui la caccia è vietata, al territorio esterno, dove invece è consentita. Questa fascia potrebbe rappresentare un vantaggio per la fauna perché avrebbe una pressione limitata da parte di un ristretto numero di cacciatori. Contemporaneamente costituirebbe una specie

di riserva di caccia per **i residenti nei comuni dei parchi che potrebbero addirittura godere di una specie di riserva di caccia.**

Lo sapevate? Ve lo aveva mai detto nessuno prima? Certo questo è qualcosa che non piace affatto alle associazioni venatorie e soprattutto ai cacciatori non residenti. Tuttavia cosa ne pensano i cacciatori Amandolesi?

Perché non ci uniamo per questa battaglia!!!!. Noi vi appoggeremo. Potremmo insieme tutelare gli interessi dell'ambiente e risarcire in qualche modo gli amandolesi per il "sacrificio" conseguente al divieto di caccia nel perimetro del Parco. Questa è certamente una buona strada da percorrere per essere uniti e non dividerci per curare gli interessi di tutta la comunità amandolese e non di pochi. E' la via per non penalizzare nessuno e anzi avvantaggiare tutti.

ABBIAMO QUALCHE SCRUPOLO MORALE?

Infine dal punto di vista etico e morale, interrogiamoci se sia giusto o meno lasciare qualche spazio anche agli animali, un area dove possano vivere indisturbati e ammirati dai bambini, dalle scuole e dalla gente che di tanto in tanto va alla scoperta della natura per rinfrancarsi e rigenerarsi da una vita fatta di stress e frenesia dove ciò che conta è consumare, consumare, consumare ogni risorsa possibile anche se si rischia di intaccare il contesto che ci rende possibile esistere. A volte sembriamo così simili ai virus.

Il surriscaldamento della terra l'estinzione di migliaia di specie animali, lo scioglimento del permafrost delle calotte polari, i cicloni distruttivi di questi giorni non ci stanno insegnando proprio niente?

LA GRANDE "BALLA": "Se non avessimo mantenuto noi i luoghi intatti oggi non ci sarebbe nessun Parco chi meglio di noi sa governare la montagna?"

Sappiamo che tantissime persone spesso affermano, forse credendoci davvero, di "aver saputo mantenere intatto il territorio tanto da essere oggi interessante per un Parco". Questa affermazione è però, tra tutte, quella più inesatta.

Si pensi che nei Monti Sibillini sono state sterminate, in tempi storici ed anche recenti, numerose specie, tra cui: il cinghiale autoctono dei Sibillini (specie che era adattata all'ambiente e creava meno problemi all'agricoltura), il capriolo, il cervo, l'orso bruno, la lince, la lontra, la martora, il grifone, il corvo imperiale, la starna italiana. Altre hanno sfiorato l'estinzione tra queste: il lupo, il gatto selvatico, l'istrice, l'aquila reale, il falco pellegrino, la coturnice. Altre ancora, nonostante l'istituzione del Parco, sono ancora in pericolo di estinzione a causa dei danni all'ambiente causati dalle attività umane (attività di pesca eccessiva, ripopolamenti con tipi non locali, derivazioni e captazioni idriche, ecc.), tra queste ricordiamo la trota mediterranea, il gambero di fiume italiano e il gufo reale.

Tra le specie floristiche, citiamo la scomparsa dell'abete bianco e del pino mugo.

LE REINTRODUZIONI DEL PARCO

Proprio al fine di ricostituire gli ecosistemi originari, il Parco ha avviato importanti progetti, quali la reintroduzione dell'abete bianco, del pino mugo, del Cervo e del Camoscio appenninico (**e non certo delle vipere, del lupo e del cinghiale!**).

GRAVI DISSESTI

Il "grande rispetto" dell'uomo nei confronti degli ambienti naturali dei Monti Sibillini si è tradotto, inoltre, in gravi dissesti idrogeologici, che hanno causato rovinose frane, alluvioni e valanghe (si ricordino quelle di Visso, Bolognola, Rubbiano, Casale Vecchio, ecc.) che hanno causato numerosi morti.

Ferite non più rimarginabili sono inoltre state prodotte in nome del mito di una sbagliata valorizzazione della montagna e con lo spreco di ingenti somme di denaro pubblico: basti ricordare a proposito l'assurda strada della Sibilla, la funivia del M. Bove nonché il tentativo di infrastrutturazione sciaria del M. Amandola, in un'area ad altissimo rischio di valanghe, che, se realizzata, avrebbe minacciato l'incolumità degli stessi ignari turisti e sportivi.

PERCHE' LA MONTAGNA SI E' CONSERVATA

La montagna è intatta semplicemente perché i privati non hanno ritenuto conveniente investirci del denaro. L'ambiente montano è meno praticabile soprattutto in termini logistici (assenza di strade, lontananza dalle arterie principali, difficoltà di scambio e trasferimento di materie e risorse, scarsa manodopera qualificata ecc.).

La verità è che nessun imprenditore si sarebbe mai sognato di realizzare un'infrastruttura industriale produttiva a Campolungo (è considerato "fuori mano" San Ruffino!).

Se, al contrario, lo avesse trovato conveniente, coloro che oggi si vantano di aver conservato un territorio intatto, sarebbero stati i primi a svenderlo a chiunque avesse offerto qualsiasi cosa!!!. Senza preoccuparsi davvero dell'impatto ambientale, dell'immissione o meno di sostanze inquinanti nell'ambiente!

Oggi finalmente ciò che è stata una penalizzazione del passato ci ha lasciato un tesoro da utilizzare con grande sapienza e lungimiranza. Un patrimonio da valorizzare ed utilizzare per migliorare anche la nostra qualità di vita sociale ed economica e soprattutto dei nostri figli ai quali abbiamo l'obbligo di lasciarlo in eredità intatto.

Non è certo con la proposta avanzata al consiglio comunale che potranno essere ottenuti questi obiettivi.

Prima di concludere va precisato che chi ha redatto questo documento non rappresenta alcuna forza politica ed ha l'unico, preciso intento di informare e di continuare a farlo con incontri pubblici. Tutto ciò mosso da senso civico e dalla consapevolezza che ciascuno va messo in condizione attraverso la conoscenza e lo scambio di esperienze di formare la propria coscienza critica ed essere così in grado di poter realmente scegliere ed agire.

Noi vogliamo continuare ad informare e, nella più infelice delle ipotesi, quella della ripermimetrazione, noi continueremo ad esserci ed ad informare Amandola di tutte quelle opportunità che il Parco, e gli altri Enti (anche ai sensi dell'art.7 della 394/91) offriranno in termini di finanziamenti, sostegno e opportunità di crescita socio-economica. Tutte quelle iniziative a cui gli amandolesi non potranno più accedere.

Noi ci saremo domani, dopodomani e dopodomani ancora, e ricorderemo alla gente di chi è stata la responsabilità dell'accaduto.

Così se i cittadini nel passato non hanno potuto sapere di chi è la colpa per la mancata Cassa del Mezzogiorno, per i ritardi del traforo di Ascoli Piceno, per la mancata Pedemontana, potranno sicuramente sapere di chi è la colpa per essere usciti fuori dal Parco.

VI LASCIAMO CON UN ULTIMO INTERROGATIVO.

Come mai il Comune di Preci ha chiesto ed ottenuto che il proprio capoluogo con il suo centro storico fosse inserito all'interno del perimetro del Parco? (si legga la *D.C.D. n.59 del 18 novembre 2002* pubblicata sul sito web del Parco). Come mai l'università di Camerino, per mano del Prof. Franco Pedrotti, ha ritenuto importante richiedere al Parco di includere parti del territorio di Camerino oggi totalmente fuori?

Come mai diversi altri comuni hanno richiesto di estendere il perimetro del Parco anche a territori attualmente non ricompresi?

"SONO STATI TUTTI FESSI? SOLAMENTE NOI SIAMO FURBI?"